

# SCUDO CARABINIERI



*(Ente morale a tutela dei doveri e dei diritti dei Carabinieri)*

## "L'unica luce"

Cammino, bello e gioioso per le strade di Roma, con la mia eterna compagna, una borsa di color verde scuro, che mi sta a fianco da diversi anni più di mia moglie. Avevo fretta. Dovevo incontrare molte persone per organizzare gli eventi per ricordare soprattutto i ragazzi del '99, che a diciotto anni bloccarono lo straniero sul Piave, alla faccia di alcuni generali incapaci, che si erano fatti trovare impreparati a Caporetto. Quei ragazzi sono morti. I generali hanno invece fatto carriera. Comunque la Patria è stata salvata. Chi ti incontro per la via? Il vecchio onorevole, Gerardo Bianco, al tempo della XI Legislatura, capo Gruppo DC alla Camera dei Deputati. Quando parlava, stavo ad ascoltarlo a bocca spalancata. Ho imparato tante cose da lui. Oggi deputati e senatori dicono solo parolacce e si sbranano fra di loro senza fare nulla per il popolo. Mi tirò in disparte e mi disse: "In questo momento molto grave per il Paese siete rimasti solo voi, Carabinieri. Siete l'unica luce!". Queste parole, dette da lui, uomo retto, onesto e probo, valgono più di tante benemerienze che oggi si concedono anche con troppa disinvoltura alle Bandiere di tutti i corpi armati. Tanto non costano nulla. In soldi. Ma in serietà, tantissimo. Pensavo a queste frasi, mentre stavo seduto nella sala di attesa del Comando Generale, prima di essere ricevuto da generaletti, promossi - come si diceva un tempo - con i punti della Mira Lanza. Mi sorprese vedere nella sala di attesa due quadri del pittore Annigoni, che - secondo me - dovrebbero essere conservati al Museo Storico dell'Arma. Mi misi gli occhiali - ahimè, sono costretto a farlo sempre più spesso - e guardai il primo. Si intravedevano due carabinieri di pattuglia, con indosso l'uniforme kaki, con un accenno di bandoliera ed un albero spennacchiato, con i rami spogli rivolti verso l'alto, come mani in preghiera. Sullo sfondo un paesaggio brullo, con massi e erbacce, come i tanti che esistono oggi in un Meridione, spogliato di tutto, ed una luce arancione, che non si sa se di un'aurora o di un vespero, che preannuncia tempesta. Il quadro è struggente, ma giace lì, inerte, nella sala d'attesa, con accanto altri, privi di contenuto artistico. Anche questo accade al Comando Generale dell'Arma, quando si mescolano il bello e il brutto ad opera di taluni presuntuosi generaletti, che si proclamano possessori del sapere e della cultura. Voltai lo sguardo verso il secondo. Emergeva nettamente il volto di un uomo, di età indefinita. Nessun sorriso, nemmeno un accenno. La lucerna era appena abbozzata, con uno sprazzo di alamaro. Quel che contava era il volto, quella faccia di un uomo del popolo, di un uomo reale, non idealizzato, come spesso accade nei quadri retorici dell'Arma, dove tutti sono belli, anche i cattivi. Il naso è regolare, il mento lievemente spaccato, il viso con gli zigomi alti e la bocca chiusa, con le labbra strette, che rivelano sofferenza, turbamento, quasi angoscia. Che non è propria di quell'uomo, di quel Carabiniere, ma di quel popolo che lui rappresenta. In quegli occhi, però, vi era quell'unica luce di cui mi aveva parlato il buon Gerardo, che pur non avendo visto il quadro, ha saputo coglierla in tutti gli sguardi dei Carabinieri che incontra per strada. Perché quei due magnifici quadri sono abbandonati in quella squallida sala d'attesa? Perché non sono tronfi, retorici e vanagloriosi, come lo sono alcuni generali dell'Arma, ma sono quello che il pittore Annigoni ha saputo cogliere negli sguardi degli umili carabinieri che, modesti ignoti eroi, fanno il loro servizio nei posti più desolati e abbandonati d'Italia, accanto ai tanti cittadini, lasciati tristemente al loro destino da uno Stato, che sembra non esistere più. Ma quella luce unica, seppur fioca, c'è e con essa vi è la speranza!

**Roma, 23 maggio 2015**

**Antonio Pappalardo**